

BOLOGNA E NAPOLEONE

Lavoro di: Sofia Balducci, Gaia Albertini, Marion Pratz, Lea Lepauw

'Il mondo è semplicemente diviso in due classi: coloro che credono all'incredibile, come il pubblico, e coloro che fanno cose incredibili.' Oscar Wilde

Bologna: Bologna la rossa, la grassa, la dotta...e l'imperiale? Mentre entriamo nel celebre Palazzo d'Accursio saliamo le interminabili scale che ci conducono alla Sala Urbana, ci affacciamo sugli imponenti stemmi che ricoprono l'intera stanza, avvolgendo i visitatori. Ma avviciniamoci e mettiamo a fuoco quel piccolo dettaglio che si intravede: verde, bianco e rosso, il tricolore italiano si staglia sul soffitto. Ma chi ha ispirato il simbolo emblematico del nostro paese? Un genio militare, un imperatore: Napoleone Bonaparte!

Napoleone seppe far leva sullo spirito patriottico e rivoluzionario dei soldati e una volta sconfitti gli austriaci nella battaglia di Lodi, conquistò Modena, Reggio, Bologna e Ferrara. Nel giugno del 1797, buona parte della pianura padana si riunì sotto le insegne della nuova Repubblica Cisalpina, con Milano capitale. Sulle aste di tale stato, sventolò per la prima volta sul suolo italico, il tricolore.

E' infatti proprio lui che ha influenzato con i colori blu, bianco e rosso: il tricolore francese, la scelta della nostra bandiera.

Abbiamo diverse immagini di Napoleone, quella che più spicca tra le altre è quella dell'Imperatore Napoleone che monta sul suo cavallo bianco. Importante il passaggio dal generale Bonaparte all'Imperatore Napoleone; proprio colui che disse: 'un trono non è altro che un pezzo di legno rivestito di velluto' cinse vittorioso la corona di Imperatore dei Francesi. Con il Codice napoleonico che si basava sui principi di libertà, uguaglianza e fratellanza arrivarono ben presto tante altre modifiche e correnti nuove nell'arte, nella letteratura, nell'architettura e persino nello stile che prese il nome di **stile Impero**; una corrente del Neoclassicismo che interessò l'arredamento, le arti decorative e le arti visive del XIX secolo. Si sviluppò durante l'età napoleonica, al fine di celebrare l'ascesa al potere di Napoleone Bonaparte e si diffuse in gran parte dell'Europa. Questo stile mirava al recupero della classicità, alla linearità e austerità del mobile e alla ricerca costante del bello e dell'ordine. Nella pittura un esempio di questo stile sono i quadri di Jacques-Louis David che celebrano i momenti più importanti della carriera politica di Bonaparte: *Napoleone al passo del Gran San Bernardo* (1800), *L'incoronazione di Napoleone e Giuseppina*, esaltando la figura di Napoleone come eroe della Patria.

Già in vita Napoleone era diventato una leggenda. Dopo la sua morte il mito del generale vittorioso, del genio militare pari solo ai maggiori della storia, del piccolo ufficiale corso salito sul trono imperiale, del grande legislatore che aveva messo ordine all'Europa, non è mai venuto meno. E in parte a costruire tale leggenda fu Bonaparte stesso, che negli anni del suo potere favorì in tutti modi la propria esaltazione e il culto della sua personalità.

'Quando si regna si deve governare con la testa, giammai con il cuore'.